

De Luca: sabotate sabotate, ma non vi mando io

Un libro-apologia dello scrittore, sotto accusa per istigazione tra i No Tav della Valsusa

CESARE MARTINETTI

Vorrebbe essere l'Orwell di *Omaggio alla Catalogna* per far scoccare nei ragazzi la fiaccola dell'anarchia. Ma vorrebbe anche essere un intellettuale corrosivo come Pasolini, ostinato nell'istigare gli altri a contraddirlo. Se poi gli dovesse capitare di venire paragonato a Goethe che con il suo *Werther* provocò un'ondata di suicidi tra i giovani europei avrebbe la risposta pronta: «Se dalla parola di uno scrittore seguono azioni, questo è fuori dal suo controllo». Invece è Erri De Luca, accusato di istigazione al sabotaggio tra i No Tav della Valsusa. Il 28 gennaio si aprirà il processo a Torino. Oggi va in libreria per Feltrinelli la sua difesa preventiva, una breve apologia, *La parola contraria*, ovvero la rivendicazione del diritto all'andare controcorrente. Siamo dalla

sua parte, ci mancherebbe altro, anche se il conformismo più diffuso oggi è No Tav.

Ma l'interesse principale del fascioletto è un altro. Vi si trova l'intero campionario retorico di questo scrittore che coltiva con cura l'aura di (ex) «militante rivoluzionario», autore di culto, un habitué delle classifiche di vendita pur tenendosi riservato e distante dalle celebrazioni editoriali: «In Italia non ho avuto riconoscimenti letterari e non ne voglio». Narciso anti-narciso. Appartato, scabroso, solitario. Un'autobiografia dove si parla degli anni lontani della militanza avvolgendola nella nebbia del mito di una immaginaria guerra civile, diventato ora un nostalgico brand generazionale.

L'accusa - scaturita da una denuncia della società italo-francese che sta costruendo la linea Lyon-Turin - nasce da un'intervista all'*Huffington Post* italiano in cui De Luca incitava a



Erri De Luca tra i No Tav

sabotare la Tav in Valsusa, opera «dannosa e inutile». Nella sua apologia si legge che se condannato non si dichiarerà vittima né farà ricorsi in appello. Si autodefinisce con un'acrobazia retorica «intrattabile» per i suoi avvocati. Eppure con una certa furbizia processuale dice che il verbo «sabotare» secondo la lingua italiana non comporta automaticamente danneggiamenti materiali. In altre parole: la Tav va sabotata ma se poi qualcuno ci va con spranghe e molotov a sabo-

tarla, mica è colpa sua.

Napoletano, racconta di aver avuto un'educazione emotiva ribelle: «Ammetto che a scuola ero scarso, studiavo molto e prendevo brutti voti». Altra retorica per affermare di non voler «usurpare» il titolo di cattivo maestro: «L'importanza delle mie frasi è per me un riconoscimento letterario». E c'è anche un quasi ringraziamento per i pm che l'hanno messo sotto processo: «Se le mie parole istigavano la pubblica accusa, divulgandole le ha divulgate molto di più». Indubbiamente.

Infine un po' di pelosa ipocrisia verso gli agenti dei presidi e i lavoratori del cantiere Tav (cioè i principali bersagli del sabotaggio «istigato»), tutti accomunati nel «malaffare» perché nell'universo di De Luca i grandi lavori non possono che essere frutto di traffici e mafie. Quegli operai «costretti a lavori micidiali» cominciano a ricevere come tutta la Valle «le dosi quo-

tidiane di polveri di amianto», mentre gli agenti sono sottoposti alle radiazioni di «pechblend», più concentrato dell'uranio impoverito. Prove? Analisi? Niente, parole buttate lì.

Se ci sia stato reato, lo diranno i giudici alla fine del processo. Ma era davvero necessario? Che in Italia ci sia libertà di parola nessuno può negarlo. E le responsabilità degli intellettuali furbastrì andrebbero lasciate là dove sono, in quell'indistinto di chiacchiere dove miti e storia si confondono in una narrazione reducista e consolatoria. In quelle polentate in Valsusa dove il 65enne De Luca incontra nuovi e vecchi resistenti, tra i quali anche qualche ex di Prima linea. D'altra parte, come disse lui stesso una volta per negare che in Italia ci sia stato il terrorismo, «allora anch'io avrei potuto prendere una pistola». Ma non l'ha fatto.

Twitter @cesmartinetti